IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa come prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 18, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 890.

Anno XVI. Plenilunio — Leva il sole ore 7.36 tramonta ore 4.11 — Trieste, Lunedì 13 Decembre 1897 — Oggi: S. Lucia — Domani: S. Spiridione. — N. 5818

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

La crisi ministeriale italiana. - L'insuccesso di Rudinì. ROMA 12 (N). La crisi è stazionaria. Alle precedenti difficoltà si unisce ora la questione dei sottosegretariati all'interno e ai lavori pubblici, che Zanardelli vorrebbe per Bonardi e Brunicardi, mentre Rudinì consente a sacrificare Serena, ma non accetta Bonardi; Brin e Visconti-Venosta appoggiano Rudinì, per mantenere l'equilibrio dei partiti. Qualora si consentisse al sacrificio di Codronchi per far posto a Gallo, Pavoncelli sostituirebbe Branca; ma a ciò si oppone la deputazione meridionale. A Montecitorio si fa strada l'opinione che Rudinì non riuscirà a concludere l'accordo con Zanardelli.

ROMA 12 (N). Stamane è arrivato Giolitti, ricevuto dagli amici, ai quali comunicò la sua risoluzione di tenersi in disparte e di riservarsi libertà d'azione. Durante la giornata ebbe un colloquio con Zanardelli a cui confermò questa risoluzione, non nascondendogli la poca fiducia nella durata e nella sincerità del suo connubio con Rudinì.

ROMA 12 (N). La conferenza che si tenne nel pomerigio dai ministri dimissionari presso Rudinì è durata due ore. Non si conoscono i risultati del convegno; ma si afferma che neanche oggi si potè venire ad alcuna conclusione.

L'*Opinione* si limita ad annunciare che le trattative continuano, non essendo state superate tutte le difficoltà.

ROMA 12 (N). L'*Agenzia italiana* dice che Rudinì ha invitato, per questa sera, a casa sua, tutti i ministri dimissionari. La voce d'un simile invito correva nel pomeriggio anche a Montecitorio, ma nessuno le prestava credito. Si conferma l'uscita di Codronchi dal governo, l'offerta fatta a Pavoncelli del portafogli dell'agricoltura e il probabile mantenimento di Branca alle finanze. Però Pavoncelli si è riservato di rispondere a Rudinì. - Gli amici di Rudinì dichiaravano oggi che il ministero si costituirà domani in qualunque modo; ma non pare probabile che ciò avvenga, essendo sempre incerto che Visconti-Venosta rimanga in un gabinetto ove abbiano prevalenza gli zanardelliani. Secondo calcoli accurati, fatti da persone esperte della Camera, si ritiene che la combinazione Rudinì-Zanardelli avrà una maggioranza di circa 80 voti, passando a rinforzare l'opposizione una ventina di deputati di destra e tutti i giolittiani.

La *Tribuna* conferma l'uscita di Codronchi e l'entrata di Pavoncelli nel ministero. La *Tribuna* soggiunge: Zanardelli, non opponendo difficoltà alla sostituzione di Pavoncelli e Codronchi per il dicastero dei lavori pubblici, dimostrò l'opportunità di fare qualche altro passo onde ottenere effettivamente la concentrazione delle forze liberali.

La questione è rimasta a questo punto, ma poichè lo scopo che si vuole raggiungere eccede di molto l'importanza dei dettagli, a cui pare si fermino taluni tra gli antichi membri del gabinetto, dobbiamo credere che gli ultimi ostacoli finiranno con l'essere superati. Alla Camera, dove giunse l'eco di queste difficoltà, si dava come probabile la ripresentazione dell'antico gabinetto con la sostituzione di Pelloux e di Prinetti. Inutile dire - conchiude la *Tribuna* - quali commenti accompagnassero siffatta ipotesi. La concentrazione liberale significa presentemente l'andata di Bonardi agli interni e di Brunicardi ai lavori pubblici come sottosegretari.

ROMA 12 (N). La notizia che la combinazione Rudinì-Zanardelli è fallita completamente e che forse si ripresenterà l'antico ministero, sostituendo soltanto i ministri Pelloux e Prinetti, produsse in tutta la serata grande animazione a Montecitorio, nei cui ambulatori si affollano i numerosi deputati. Stasera si dette la caccia ai ministri, reduci dalla riunione nel villino Rudinì, ma essi furono impenetrabili. Da un sottosegretario ricevo le seguenti notizie: Le difficoltà sorsero causa la scelta del sottosegretario all'interno; Zanardelli propose Bonardi, Rudinì e Visconti-Venosta proposero di scegliere nella terna: Chiapusso, Vendramini, Pinchia. Alla riunione di stasera, nel villino Rudinì, mancavano solo Pelloux e Prinetti; si decise di rimandare ogni trattativa a domattina. Non si dispera che si possano superare le difficoltà, mantenendo la combinazione Rudinì-Zanardelli-Visconti-Venosta. Ad ogni modo, comunque riesca il nuovo ministero, si dubita che dopo questi tentennamenti, possa essere duraturo.

ROMA 13 *ore 0.55 ant.* (N). L'*Agenzia Stefani* comunica: L'on. Rudinì, che in seguito alle dimissioni del gabinetto, aricevuto l'incarico da S. M. di comporre la nuova amministrazione, dopo le trattative con alcuni uomini politici, che non sono riuscite, si recò stasera ad informare il re dello stato delle cose.

ROMA 13 ore 2.20 ant. (N). Il commento della *Stefani* fa ritenere che Rudinì abbia rassegnato al re il mandato di comporre il nuovo gabinetto. Ora si parla di un accordo fra Visconti-Venosta e Brin per formare un nuovo ministero.

Un comizio popolare-tedesco. - Invettive contro Lueger. VIENNA 12 (N). Al comizio popolare tedesco, tenutosi oggi in seguito a convocazione fattane dai deputati Schönerer e Wolf, assistettero circa 5000 persone, fra le quali alcune centinaia di studenti, rappresentanze dei comuni dell'Austria inferiore e della Stiria, dei comuni tedeschi della Boemia e di molte associazioni nazionali tedesche della provincia. Tutti i partecipanti portavano dei nastri dai colori nazionali nero, rosso e oro, intrecciati con fiordalisi.

Poco prima che il comizio cominciasse, un individuo, certo Larenzis, distribuì, in gran numero di esemplari, un manifestino, col quale esortava le persone avviate al comizio, a favorire ed affrettare, col proprio contegno la pacificazione degli animi, nell'interesse dell'affratellamento dei tedeschi, polacchi, slavi ed italiani. La maggior parte della gente protestò; taluno prese le difese dell'apostolo di pace e, in breve, scoppiò un vero pandemonio, durante il quale la polizia, intervenuta, operò molti arresti.

Il presidente del comizio, on. Wolf, aprendo la seduta, pronunciò un discorso efficacissimo, in cui si scagliò fieramente contro i cristiano-sociali, e, in ispecie, contro il loro capo, dott. Lueger, accusandolo di avere demoralizzato gli animi e di essere perciò in gran parte responsabile dell'attuale decadenza politica.

A questo punto scoppiarono clamorose e prolungate grida di *abbasso Lueger!* Si passò poi alla lettura di una interminabile serie di comunicazioni. Il consigliere comunale dott. Schaller, portò un saluto in nome dei consiglieri comunali tedeschi, e inveendo contro il dott. Lueger, assicurò che i tedeschi nazionali non cederanno mai.

Il deputato Türk svolse, in un lungo discorso, il programma di Schönerer, i cui punti essenziali sono la netta divisione della Boemia su base nazionale, la scelta di una seconda capitale boema per i tedeschi e il trasloco nella nuova capitale della università tedesca di Praga.

Fu poi approvata la proposta di far causa comune coi vari partiti tedeschi. Il deputato nazionale liberale dott. Glöckner sostenne energicamente la necessità di raccogliere in un solo fascio tutte le forze tedesche.

Il deputato Drexel, del partito popolare tedesco, recò all'assemblea il saluto dei tedeschi del Vorarlberg.

Vennero poscia presentate alcune proposte chiedenti che siano sottoposti a procedimento penale tutti quei deputati, i quali, durante le ultime sedute parlamentari pregiudicarono i diritti della rappresentanza popolare e violarono sfacciatamente le leggi fondamentali della monarchia.

L'adunanza espresse quindi la sua completa sfiducia nei deputati tedeschi clericali, si dichiarò entusiasticamente solidale coi tedeschi di Praga, reclamando larga soddisfazione ed ampio indennizzo per le vittime degli eccessi, nonchè la punizione de' promotori dei disordini. Violenti parole furono pure pronunciate contro il borgomastro di Praga. Presero poi la parola parecchi studenti, uno dei quali accennò alla condotta inqualificabile del partito cristiano-sociale e fu salutato da ripetute grida di: *Abbasso Lueger!* Un oratore stiriano, il dott. Stipischnegg, di Cilli esortò la direzione del partito a pensare ai tedeschi della bassa Stiria, i quali sono oppressi dagli slavi, come in Boemia dagli czechi. Il deputato Wolf, replicando, dichiarò che i varî partiti tedeschi, prescindendo da ogni questione di secondaria importanza, devono mantenersi compatti di fronte alle minacce degli avversari, ed esortò gli intervenuti a sollecitare la formazione di un solo e grande partito tedesco, lasciando da parte le divergenze piccine e le grette scissure. D'altra parte, egli aggiunge, è necessario procedere a un'opera severa di selezione, perchè il partito popolare tedesco contiene degli elementi, che sono infetti dalla lue cristiano-sociale.

Il dott. Lueger, comandante generale dei clericali, potrebbe forse ridere delle dichiarazioni del popolo tedesco, ma - continuò il deputato Wolf - ride bene chi ride l'ultimo, perchè noi ci batteremo con lui fino all'ultimo sangue. L'oratore propose quindi che sia chiesto l'avviamento di procedura penale contro tutti i deputati rei di lesa costituzione e violatori della libertà personale, assicurata ad ogni rappresentante del popolo. La proposta dell'on. Wolf si estende anche ad impedire ogni tentativo extra-legale del presente governo e la promulgazione di decreti-leggi in onta alla volontà popolare.

La seduta fu tolta fra entusiastiche grida di *viva Schönerer* e il canto d'inni nazionali. Le dimostrazioni continuarono anche sulla via, ove non mancarono nuove grida di *abbasso Lueger!* Numerose pattuglie di polizia dispersero i dimostranti. Al deputato Wolf, mentre si accingeva ad abbandonare la sala, furono fatte clamorose, entusiastiche ovazioni.

Nuove misure a Praga. PRAGA 12 (N). Pare che la posizione del luogotenente Coudenhove sia scossa. Il governo sta preparando nuove misure per garantire il perfetto mantenimento dell'ordine pubblico.

Dimostrazioni a Budapest. BUDAPEST 12 (N). Alla discussione parlamentare sul progetto di legge che regola certi rapporti fra latifondisti e contadini hanno fatto seguito quest'oggi delle adunanze di operai, parecchie delle quali vennero sciolte. Verso le 5 del pomeriggio forti gruppi di dimostranti s'aggiravano per la via Andrassy emettendo grida di «abbasso Banffy» ed altre.

La polizia operò 68 arresti di dimostranti. Dodici vennero trattenuti in carcere, mentre gli altri, dopo assunti a protocollo, furono rilasciati in libertà.

Delegazione ungherese. BUDAPEST 12 (N). La delegazione ungherese terrà la seduta di chiusura il 20 corr.

L'affare Dreyfus-Esterhazy. PARIGI 12 (N). Il *Matin* smentisce la notizia che il maggiore Esterhazy sia stato messo a confronto con Matteo Dreyfus, fratello dell'ex-capitano deportato. Lo stesso giornale conferma che l'istruttoria sarà completata per la fine di questa settimana.

PARIGI 12 (N). L'*Intransigeant* confermava a suo tempo che Dreyfus sarebbe stato condannato sulla base di un carteggio, avuto con l'imperatore Guglielmo. L'agenzia *Havas*, per incarico del governo, smentisce nel modo più reciso questa notizia, e afferma che non esistette mai una corrispondenza segreta fra Dreyfus e l'imperatore di Germania.

La situazione in Ispagna - Il generale Weyler a Madrid. MADRID 12 (N) In una riunione di conservatori liberali ch'ebbe luogo ierlaltro il generale Romero Robledo tenne un violentissimo discorso, in cui condanna severamente la politica del gabinetto liberale, presieduta da Sagasta. Disse che l'autonomia accordata a Cuba deve considerarsi come un colpo di stato; soggiunse che i conservatori-liberali sono pronti ad appoggiare il generale Weyler, concludendo con queste parole: Siamo alla vigilia di catastrofi irreparabili; se fossimo rimasti noi al potere avremmo continuato la guerra per salvaguardare l'onore e i diritti della Spagna.

Per questo suo discorso Romero Robledo fu chiamato stamane dal capitano generale, il quale, richiamandosi alle istruzioni impartite recentemente ai comandanti militari, gl'inflisse una severa ammonizione.

Romero Robledo è senatore appena dal 1.o giugno, ma non ha ancora prestato giuramento; il governo ha quindi mano libera contro di lui e si ritiene che voglia procedere in suo confronto col massimo rigore.

BARCELLONA, 12 (N). Il generale Weyler dichiarò ad un intervistatore che domanderà al governo la pubblicazione delle note diplomatiche scambiate intorno al messaggio di Mac Kinley.

MADRID 12 (N). Il generale Weyler è arrivato qui oggi. Alla stazione era convenuto scarso pubblico, che gli fece un'accoglienza marcatamente fredda.

L'autorità, temendo invece che l'arrivo del generale avesse a dar luogo a dimostrazioni, avera preso amplissime misure di precauzione.

MADRID 12 (N). Gli amici di Weyler pretendono che circa 8000 persone sieno state ad attenderlo alla stazione. Questa folla avrebbe anche incominciato a gridare *Evviva Weyler! Evviva la Spagna! Morte agli Yankees!* ma il generale si sarebbe sottratto alla dimostrazione salendo in una vettura che per vie secondarie lo condusse alla propria abitazione. Weyler sarà ricevuto domani dalla regina reggente.

Provvedimenti militari turchi. COSTANTINOPOLI 12 (N). Una squadra, composta di 2 corazzate, 1 incrociatore e parecchie torpediniere ha ricevuto l'ordine di partire per Smirne, ove sono già stati fatti i preparativi per riceverla.

Essendo scoppiata l'afta epizootica fra i cavalli dell'esercito che si trovano in Tessaglia fu fatta partire per colà una commissione veterinaria

Gl'insorti di Cuba. MADRID 12 (N). Un telegramma dall'Avana annunzia che gli insorti delle provincie orientali di Cuba hanno chiesto informazioni dettagliate sul tenore del decreto d'autonomia. Confermandosi questa notizia, si spera all'Avana che gli insorti delle provincie orientali sieno prossimi a sottomettersi.

MADRID 12 (N). Secondo un dispaccio pervenuto dall'Avana, nonostante la voce della pacificazione delle province occidentali, 2000 insorti si trovano nella provincia di Portorico ed altrettanti in quella di S. Clara.

Venezuela e Inghilterra. CARACAS 12 (N). Il presidente ricevette oggi in udienza ufficiale l'inviato inglese Haggard felicitandosi secolui per la ripresa delle relazioni diplomatiche.

Il Santo Sinodo per le chiese di Tessaglia. PIETROBURGO 12 (N). Il Santo Sinodo ha ordinato delle elemosine per sussidiare le chiese ed i conventi della Tessaglia e dell'Epiro, spogliati durante la guerra greco turca.

La Turchia bassa a denari. COSTANTINOPOLI 12 (N). Non essendo ancora entrato in vigore il contratto stipulato dalla Porta con la Banca ottomana per l'antecipazione dell'indennizzo di guerra dovutole dalla Grecia, perchè le Potenze non ne hanno ancora preso cognizione, il Governo ha avviato trattative con la Banca stessa, per un prestito di 200.000 lire turche che verrebbe garantito da varî redditi d'imposta.

La questione di Creta. COSTANTINOPOLI 12 (N). Notizie da Creta confermano che la maggioranza della popolazione dell'isola non solo attende con fiducia le decisioni delle potenze sull'organizzazione politico-amministrativa di Creta, ma anzi affretta col desiderio il maturare di una soluzione, affinchè abbia fine lo stato presente. E' un fatto però che l'agitazione degli elementi radicali è tuttora fortissima; una parte della popolazione greca reclama ancora sempre l'annessione dell'isola alla Grecia.

CANEA 12 (N). Oggi arrivarono qui col piroscafo del Lloyd settanta uomini dell'esercito austriaco per rimpiazzare i militi congedati. Una parte venne acquartierata nel forte di Izzedin.

Diplomazia russa. PIETROBURGO 12 (N). Il *Monitore dell'impero* annuncia la nomina del consigliere d'ambasciata Schadoffsky, attualmente addetto all'ambasciata di Costantinopoli, a ministro plenipotenziario a Belgrado e il trasferimento dell'attuale ministro a Belgrado, Iswolsky a Monaco.

La madre di Mac Kinley. NUOVA YORK 12 (N). La madre del presidente Mac Kinley è morta oggi.

Luogotenente in viaggio. ZARA 12 (N). Il luogotenente della Dalmazia maresciallo David è partito oggi per Vienna.

Clementina di Coburgo decorata dal Sultano. COSTANTINOPOLI 12 (N). Il sultano conferì alla principessa Clementina di Coburgo, madre del principe di Bulgaria, la gran croce dell'ordine di Schefakat.

Un'utile istituzione commerciale in Francia. PARIGI 12 (N). Secondo il *Figaro* i ministri del commercio e della finanza presenteranno alla Camera un progetto di legge per l'istituzione d'un ufficio per gli affari commerciali, al quale incomberà di dare informazioni ai negozianti su tutti quegli elementi di fatto, la cui conoscenza può favorire lo sviluppo dell'esportazione.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Dai colleghi della Direzione del Consorzio dei macellai per onorare la memoria del sig. Antonio Gaspari, padre del loro presidente, cor. 20.

Per l'omissione d'un fiore sulla tomba del padre del sig. Ducati, cor. 2.

Dal Club tecnico sibarita, cor. 2.80; raccolte dalle «roche mai abbastanza ribatude» in occasione del nuovo telegrafo, corone 4; per una pesa all'asta, dal Circolo Risorgimento, alla «Buona botte dalmata», centesimi 85.

„Pisino od Ocret?" E' una interessante questione d'interessi economici dell'Istria interna che, sintetizzata in questi due nomi, s'è dibattuta a lungo nella stampa della provincia.

Si trattava della congiunzione di Parenzo con la linea ferroviaria dello Stato. Gli uni sostenevano che questa dovesse effettuarsi con una linea di raccordamento da Parenzo a Canfanaro od a Ocret (località posta sulla linea Canfanaro-Rovigno); altri sostenevano doversi preferire una linea che partendo da Montona si congiungesse alla ferrovia dello Stato a Pisino. In questa guisa si sarebbero favorite le molte località che giacciono nella grande Valle del Quieto, senza danneggiare Parenzo, e favorendo pure moltissimo Pisino; dalla quale in avvenire, si sarebbe potuto staccare una linea la quale raggiungendo la Val d'Arsa, sarebbe andata a finire ad Albona.

La polemica si prolungò parecchio tempo; ed ora viene riaperta da un „ex-deputato provinciale„ il quale in un opuscolo, uscito in questi giorni a Pola, spezza una nuova lancia a favore del raccordamento della linea Trieste-Parenzo, dalla stazione di Montona a Pisino.

La linea Parenzo-Canfanaro è stata già adottata; ma non è detto che l'adozione debba essere considerata definitiva. Perciò l'opuscolo di quell' "ex-deputato„ il quale sostiene con molto calore di convinzione gli interessi dell'interno dell'Istria, può ancora riaprire la questione e portare alla sua definitiva risoluzione un radicale mutamento.

Nuovo medico. Al dott. Eugenio Videucich è stato accordato il permesso di esercitare l'arte medica nella nostra città.

Gravame respinto. Contro la sentenza del locale Tribunale provinciale, pronunciata a carico di ventuno territoriali, per gli eccessi, le devastazioni, le violenze consumate a Barcola a danno di enti privati e comunali e contro persone dell'autorità, il 18 marzo u. s., in seguito alla clamorosa vittoria del candidato nazionale Mauroner sul candidato sloveno Nabergoi, quattro dei condannati, e precisamente Giuseppe Pipan, Giovanni Scarpa, Stefano Zivich e Michele Vitezich, presentarono querela di nullità. Il gravame fu ora esaminato dalla Corte di Cassazione di Vienna, la quale, udita la requisitoria del Procuratore generale di Stato, dott Schrott, ed esaminate le risultanze dell'istruttoria e del processo, trovò di respingerlo, confermando la sentenza del Tribunale di Trieste.

La nuova procedura civile. La *Wiener Abendpost* smentisce, per informazioni attinte a fonte competente, la notizia diffusasi recentemente che si fosse deciso di prorogare l'epoca in cui deve entrare in vigore il nuovo regolamento di procedura penale. Resta quindi stabilito che il nuovo regolamento andrà in vigore il 1. gennaio 1898.

Società Operaia Triestina. I congressi generali ordinari che le due sezioni (maschile e femminile) della Società Operaia Triestina dovevano tenere ieri nel pomeriggio, andarono deserti per mancanza del numero legale. Verranno tenute in seconda convocazione domenica prossima 19 corr., alla stessa ora e col medesimo ordine del giorno.

*** Alle 5 pom. si tenne il comizio cumulativo *a*) per l'elezione suppletoria di un direttore e del comitato di revisione, a sensi dell'art. 26 dello Statuto fondamentale, e *b*) per l'elezione d'un direttore della Soprastanza e del Comitato di revisione (art. 48) per le Casse sezionali delle due sezioni.

Aperto con le solite formalità il comizio, si procedette allo spoglio delle schede Erano state deposte, per l'elezione ad *a*) schede 512, e per quella a *b*) schede 508.

Ecco il risultato delle due elezioni: a direttore il sig. Stefano Giuliuzzi; a membri del Comitato di revisione: i soci signori Giovanni Busch, Riccardo Calogerà, Giuseppe Dobrauz, Carlo Poli, Giuseppe Spazzapan, Lorenzo Tognoli: e le socie sig.e Alice Bonanno, Augusta Grassi e Gisella Marzotti

Dopo la proclamazione degli eletti il comizio venne chiuso.

Una nuova associazione operaia. Nella sede della «Lega sociale-democratica» seguì ieri, con numeroso intervento d'operai d'ambo i sessi, la costituzione di un nuovo sodalizio operaio che s'intitola «Federazione dei lavoratori e lavoratrici.» L'adunanza fu presieduta dal signor Carlo Ucekar; parlò il signor Gerin spiegando la ragione e gli scopi della nuova associazione. Fu data lettura di telegrammi di adesione e saluto da Muggia Isola, Rovigno, Pola, Zara, Rovereto, Bolzano ed Innsbruck. Parlarono poi in vario senso i signori Seghetti e Dobauscek, dopodichè si passò alla nomina della Direzione sociale.

Alle 6 e mezzo, esaurito l'ordine del giorno, l'adunanza fu sciolta.

Per il pranzo di Natale a bambini poveri. Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero dalla patronessa signora Gabriella Burgstaller de Bidischini corone 10, e dalla signora Ida de Albori-Glanzmann, corone 10, per il pranzo di Natale a bambini poveri.

Elargizioni varie. La signora Henry Neumann inviò alla Direzione della Società di soccorso per fanciulle «Albertinum», corone 50.

L'esposizione di Belle Arti al Circolo Artistico. La Direzione del Circolo Artistico ci comunica che l'esposizione di belle arti è prolungata di una settimana. L'orario di giorno sarà il solito; sarà poi aperta di sera con illuminazione elettrica martedì, sabato e domenica.

Piccolo reclamo ferroviario. Ci è giunto da varie parti un reclamo, riflettente un fatto che, a quanto pare, si è verificato più volte alla stazione di Miramar. Nel publicarlo, noi ne facciamo la girata all'egregio signor capo-stazione della Meridionale, affinchè, dopo averne controllato l'esattezza, prenda i provvedimenti che crederà opportuni per porvi riparo.

Il fatto è questo: alla stazione di Miramar accade spesso che, al passaggio del treno per Trieste, lo sportello di vendita dei biglietti rimane chiuso. Perciò le persone che, dopo essersi recate a Miramar a piedi o in carrozza, vogliono tornare in città con la ferrovia, sono costrette a salire nel treno senza aver potuto provvedersi del biglietto. Senonchè il controllore, senza prendere in considerazione la causa per la quale quei passeggeri sono privi di biglietto, invece di farsi pagare il prezzo normale di 15 soldi, se ne fa pagare 30, dicendo che i 15 in più sono a titolo di multa.

Il controllore, per agire a questo modo, avrà certo le sue buone ragioni e noi non dubitiamo ch'egli sia in regola coi suoi doveri; ma è chiaro che multare delle persone perchè sprovviste di biglietto, mentre si son trovate, non per colpa propria, nell'impossibilità di provvedersene, non rappresenta l'ideale della giustizia. L'avventura è toccata anche ieri a dieci persone, venute a Trieste col treno che tocca Miramar alle 5 e mezzo pom., fra le quali si trovavano due ragazzi, che avevano in tasca giusto giusto il denaro per la multa e rimasero molto avviliti di aver dovuto spendere il doppio di quello che si erano prefissi.

Non dubitiamo che da parte competente saranno prese le opportune disposizioni, affinchè, o lo sportello di vendita dei biglietti sia sempre aperto al passaggio dei treni, o almeno il prezzo di passaggio non abbia a subire un aumento per una mancanza non imputabile ai passeggeri.

L'attività della Guardia medica. La Direzione della Società della Poliambulanza ha compilato il consueto rapporto sull'attività della Guardia medica nel mese di novembre, dal quale rilieviamo i seguenti dati:

I medici ed il personale subalterno della istituzione prestarono in 594 casi l'opera loro: 354 nella Stazione centrale e 240 fuori di questa.

Le prestazioni vanno divise come segue:

Le Prestazioni per malori improvvisi in 86 casi.

II.o Prestazioni per lesioni accidentali in 342 casi.

III.o Prestazioni in casi di suicidio e tentato suicidio 4 volte.

IV.o Prestazioni in casi di mania 4 volte V.o constatazione di decesso 8 volte. VI.o caduta in mare 1 volta. VIII.o congestione cerebrale 2 volte. VIII.o prolasso del retto 1 volta.

IX.o Nei rimanenti 150 casi si trattava di malessere generale e forme morbose diverse.

Il massimo delle prestazioni, 28 volte (nelle 24 ore), si ebbe il giorno 26; il minimo, 12 volte, il giorno 5. Inoltre ai magazzini generali vennero prestate nel mese di ottobre 29 assistenze dai signori magazzinieri.

Quartetto Heller. Questa sera ha luogo la quarta ed ultima produzione di questo quartetto, col seguente programma: 1. *Haydn.* Quartetto in Sol minore, Op. 74 N. 3. — *Saint-Saens.* Sonata per piano e violino in Mi bemolle maggiore - Pianoforte. Signorina *Alice Andrich.* — 3. *Berthoven.* Trio per violino, viola e violoncello, opera 8.

Il quintetto in *sol* maggiore di Brahms, fu dovuto omettere causa improviste circostanze.

Circolo Vittorio Alfieri. I filodrammatici di questo Circolo rappresentarono iersera al teatro Armonia dinanzi ad un uditorio numeroso che riempiva platea palchi e galleria, la brillantissima commedia *Il carnevale di Torino*, riduzione dell'artista Brunarini. In complesso l'esecuzione fu soddisfacente quanto mai e gli innumerevoli applausi diretti ai dilettanti furono ben meritati. Primeggiò il sig. G. Curetti, nella parte di *Peppino* e dopo il secondo atto egli fu evocato da solo ben quattro volte al proscenio. Bene pure gli altri e cioè le signorine Rinaldi, Stanig, Cotterli e Sperani e i signori Bortese, Baldaro, Bonco, Luy e Correnti.

Nella *Scellerata* del Rovetta si distinse la gentile signorina Rinaldi.

A tutte le signorine dilettanti furono offerti dalla Direzione del Circolo degli eleganti mazzi di fiori.

I reclami del pubblico. Ci giungono parecchi reclami contro l'orologio della chiesa di Sant'Antonio nuovo, che non va mai bene; ora avanza, ora ritarda, traendo in inganno la gente puntuale. Non si potrebbe - ci scrivono - regolarlo una buona volta?

Zago e Privato al Filodrammatico. Anche quest'anno, a Natale, verrà a rallegrarci la facciona bonaria di Emilio Zago, in compagnia del suo collega in arte, in cavalierato e in buonumore, Guglielmo Privato. La compagnia, favorevolmente nota al nostro pubblico, ci promette questa volta 12 o 13 novità, e fra queste ce n'è una che si intitola... *Gli Ugonotti*. Metteteci ancora la *ripresa* dell'*Otello* e più non ci mancherà che il *Mefistofele* per far piena concorrenza alla stagione lirica.

Teatro Filodrammatico. *I fanciulli* di Camillo Antona-Traversi, recitati iersera dinanzi ad un pubblico affollatissimo, rinnovarono quel clamoroso successo di commozione e di applausi, che, tre anni or sono, fece sì che le repliche di questo dramma si succedessero, facendo riempire il teatro per parecchie sere. Anche ieri ad ogni atto ci furono chiamate innumerevoli e clamorose. La signora Della Guardia ebbe momenti drammaticissimi e specie nel racconto del quarto atto riuscì di grande efficacia e fece versare molte lagrime fra le gentili ascoltatrici. Ottimamente il De Sanctis e caratteristica la signora Del Moro. Buono poi tutto il contorno; graziosa la fanciulletta triestina Ivonne Amore che si prestava cortesemente, eseguendo la particina di *Carletto* con molta intelligenza e disinvoltura. Il successo ottenuto ieri dal dramma sociale di Camillo Antona-Traversi fu così lieto che la compagnia si vede indotta a replicarlo questa sera. Viene così rimandata a domani la rappresentazione della nuova commedia di Barazzoni: *Tattica di marito*. Quanto prima: *Miraggio*, un atto del concittadino Mario de Zuccoli. In settimana poi avrà luogo la serata d'onore della egregia prima attrice signora Clara Della Guardia con *Casa di Bambola* di Enrico Ibsen — serata che chiamerà senza dubbio gran folla a teatro, tanto che già a quest'ora, a quanto sappiamo, ci sono molte prenotazioni.

Teatro Fenice. Per fare la relazione delle due rappresentazioni di ieri, non occorre certamente torturarsi molto il cervello; basta ricopiare quella della festa precedente, la quale assomiglia come due goccie d'acqua a quella dell'altra che l'aveva preceduta, e così via per tutte le domeniche e feste comandate, dal giorno in cui la compagnia Scognamiglio agisce a questo teatro. Folla enorme di sera. Allegria rumorosa in tutto il teatro, risate fenomenali, applausi incredibili e *bis*... poi! *Bis* di canzonette, di strofe, di *couplets* di balletti, *bis* perfino di un gesto... d'una parola... d'una occhiata... di qualsiasi cosa, basta che sia un *bis*. E così i 7 atti e 17 quadri ammaniti al pubblico dalle 8.15 alle 11 di sera, diventano quasi il doppio! Gli artisti dello Scognamiglio vi si adattano, bisogna dirlo, con la maggiore buona grazia, ma se trovassero un po' indiscreta

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

104

— Senza mangiare

— Certo.

— Dunque voi dovete morire di fame e di sete.

— E anche di freddo! - aggiunse il signor De Noirlieu.

— Io vi offro un posto nella mia carrozza per ricondurvi a Spa. Ma prima conviene che sciogliamo i vostri legami.

E volgendosi al cocchiere, gridò:

— Hai un coltello?

— Sì! - rispose il cocchiere.

— Portalo qui.

— Eccomi!

Quando il cocchiere fu giunto vicino a John e a Sisto, cacciò un grido di sorpresa come aveva fatto il suo padrone. In un batter d'occhio le corde furono tagliate e due ore dopo Sisto e John entravano a Spa.

Prima cura di John fu di correre all'albergo della Foresta Nera ad informarsi. Bianca De Conderan era tornata allo stesso albergo, dove, questa volta, aveva trovato cattiva accoglienza. L'albergatore e il padrone della vettura si erano persuasi che ella fosse un'avventuriera, e l'avevano denunciata alla polizia. Sisto e John non potevano sapere tutto questo. Essi rimasero soddisfatti sapendo che Bianca era ancora là. E il signor De Noirlieu, fremendo di gioia, mormorò:

— La partita non è ancora perduta.

XII.

Giovanni, il pescatore di Boulogne, doveva, come sappiamo, narrare ogni giorno a Frantz De Conderan quello che aveva fatto per ritrovare Malouin, e non mancare di prevenirlo appena avesse saputo qualche cosa di nuovo. Quindi non mancò di andare a trovare Frantz per riferirgli il colloquio che aveva avuto con Malouin nel giardino della Trinità. Frantz non usciva quasi più. Egli stava tutte le ore del giorno col suo Carlo, tutto assorto dalla sua tenerezza paterna. Egli era ancora assorto dall'idea di trovare i colpevoli che gli erano stati cagione di tanti dolori. Ma chi potevano essere questi uomini? Egli non poteva immaginarlo. Perchè avevano fatto tanto male a lui e alla sua famiglia? Lo ignorava. Questo misterioso enigma in cui si perdeva la sua intelligenza lo tormentava come un incubo.

Come sappiamo, dalle parole di Giovanni, gli erano venuti in mente dei sospetti sul conto di Sisto De Noirlieu. Quei sospetti egli aveva subito cacciati dalla mente, ma suo malgrado erano tornati a riaffacciarvisi. Ma perchè mai Sisto avrebbe dovuto commettere l'infamia di rapirgli sua moglie e suo figlio? Perchè? Sisto non aveva amato Bianca. Non la conosceva. Dunque era insensata una simile supposizione.

Finalmente un giorno, il pescatore di Boulogne che aveva preso al suo servizio con incarico di trovare le tracce di Malouin, si presentò a dirgli:

— Ho trovato il vostro uomo!

— Malouin? - domandò Frantz.

— Appunto.

— Lo avete visto?

— E gli ho anche parlato.

— Dove?

— Al giardino della Trinità. Ve lo aveva detto che speravo di trovarlo in quel luogo.

— E che cosa vi ha detto?

— E' un vecchio furbo che sa tenere la lingua a posto... e non mi ha detto nulla. Anzi aveva tentato di fuggire anche alla mia vigilanza.

— Ah!

— Siate tranquillo, a me non si giocano di tali tiri.

— Avete potuto sapere dove abita?

— Sì.

— Ebbene?

— Via Blanche 30 bis, sesto piano, porta a sinistra. Vive solo ed esce di rado.

Frantz De Conderan era già fremente d'impazienza.

— E voi credete - disse - che egli sappia qualche cosa?

— Credo che sappia tutto, ma credo altresì che non sarà facile farlo parlare.

— Io ho una gran fede nella forza del denaro.

— E Malouin è avidissimo.

— Credete che potrei trovarlo in casa a quest'ora?

— Dico di sì. Egli è entrato poco fa... non ho preso che il tempo di venirvi ad avvertire.

— E non si è accorto di essere seguito da voi?

— State tranquillo.

— In tal caso vado da lui. Voi veglierete sopra mio figlio.

— Bene.

— Non lasciate entrare alcuno.

— Sarete obbedito.

— Quando pure vi dicessero che sono miei amici.

— Contate sopra di me.

Frantz prese il suo cappello e uscì a precipizio. Arrivato in via Branche 30 bis, Frantz domandò al portinaio:

— E' in casa il signor Malouin?

— Sì.

— A che piano?

— Al sesto, porta a sinistra.

Le informazioni del pescatore erano dunque rigorosamente esatte. Il signor De Conderan salì in fretta i sei piani, e bussò discretamente alla porta indicatagli. Nessuno rispose. Allora picchiò di nuovo e più forte. E una voce burbera domandò:

— Chi è?

— Qualcuno che vuole parlarvi! - rispose Frantz.

— Il vostro nome.

— E' inutile che io ve lo gridi attraverso la porta. Voi non mi conoscete.

— Che cosa volete?

— Aprite e ve lo dirò.

— Io non apro alle persone che non conosco e che non vogliono dirmi che cosa vogliono.

— Credete a me... apritemi, e non ve ne pentirete.

Un momento dopo, la porta si aperse e una testa coperta di capelli grigi comparve nel mezzo.

Era la testa di Malouin. Il vecchio pescatore esaminò il visitatore dalla testa ai piedi, evidentemente sorpreso di vedere dinanzi a sè un uomo così ben vestito.

— Amico mio, disse Frantz a Malouin dopo essersi seduto sulla sedia offertagli, io non farò preamboli sullo scopo della mia visita e vi dirò subito quello che mi conduce dinanzi a voi.

L'uomo drizzò le orecchie.

— Parlate, signore! rispose.

Il signor De Conderan guardò il vecchio fissamente, e disse:

— Prima di tutto vi dirò chi io mi sia

— Mi farete piacere.

— Io sono il padre del fanciullo che vi fu affidato quasi quattro anni fa.

Malgrado la sua presenza di spirito, Malouin, a quella brusca proposizione, fece un salto sulla sedia e si turbò visibilmente. Ciò nondimeno si provò a negare.

— Un fanciullo a me? balbettò. Io non so che cosa vogliate dire.

— Amico mio, vediamo di non perdere tempo inutilmente. Io so tutto, ed è inutile negare.

— Vi ripeto che non so quello che vogliate dire! ripetè Malouin che cominciava a tremare.

— Il fanciullo vi fu portato a casa, una notte d'inverno. Voi abitavate allora a Boulogne.

— Non è vero! disse Malouin.

Ma il vecchio briccone cominciava ad essere inquietissimo. Che cosa voleva quell'uomo? Come sapeva quella storia? Quale era il suo scopo? Il vecchio Malouin si sentiva in grave imbarazzo.

— Voi vedete, seguitò Frantz, che io so tutto, e spero vi persuaderete che è inutile ogni negativa.

— In ogni caso sapete poco! disse il vecchio che voleva vedere se davvero sapeva tutto.

— Il fanciullo vi fu consegnato da un uomo che aveva il volto coperto da una maschera.

Malouin si era alzato in preda a un vero terrore.

— Quell'uomo venne in una carrozza guidata da vostro figlio Pietro, che è poi morto assassinato.

Malouin mormorò:

— Io non so nulla.

— Ma senza fare attenzione alle sue negative, Frantz domandò:

— Che cosa avete fatto di quel fanciullo?

— Io?

— Voi!

— Ma invece di rispondere direttamente, il pescatore disse:

— Ma infine, voi, con quale diritto mi interrogate?

— Vi ho già detto che io sono il padre di quel fanciullo.

— Ebbene?

— Ebbene, parmi di avere il diritto di domandarvi che cosa avete fatto di mio figlio.

— E io vi ripeto che non so nulla.

Frantz cominciava a perdere la pazienza.

— Badate! esclamò.

— Che cosa?

— Se voi la pigliate su questo tono, troverò altri mezzi per farvi parlare.

— Cioè?

— Avvertendo il procuratore della repubblica.

— Ma nessuno potrà farmi dire quello che non so.

— Dunque voi negate di aver ricevuto un fanciullo in consegna?

— Appunto.

— E da chi avete avuto quello che consegnaste alla levatrice signora Bonneau?

Malouin sussultò.

— Sapete dunque anche questo?

— Vi ho pure prevenuto che so tutto. Volete confessare, sì o no?

— Per forza!

— Vi fu dunque consegnato mio figlio?

(Continua)

il pubblico della galleria, diavolo! non avrebbero torto!

Questa sera replica del programma pomeridiano di ieri, con tre zarzuele. Quanto prima, serata d'onore della graziosissima signora Silvia Gordini-Marchetti.

Suicidio. Da più di tre anni Giovanni Battista Alzetta, d'anni 58, era occupato quale fornellista al caffè Fabris e in questo tempo, tanto i padroni, quanto i compagni di lavoro ebbero sempre da lodarsi di lui, sotto tutti i rapporti. L'Alzetta, ammogliato e padre di quattro figlie, abitava in un quartierino al quinto piano della casa N. 9 di via Ghega e viveva nella migliore armonia con la propria famiglia, conducendo una vita senza privazioni.

Durante il suo lavoro egli si mostrava sempre tranquillo e non si lamentava di nulla. Ieri mattina egli rimase al servizio fino alle 10 e i suoi compagni lo udirono più volte parlare da solo con fare concitato e con frasi tronche. E' ora di finirla, andava dicendo, come parlando a se stesso. Uscito dal caffè alle 10, si recò a casa sua, dove, a mezzogiorno, pranzò abbastanza tranquillamente, benchè non si mostrasse del solito buon umore. La moglie e i figli, pensando che avesse qualche leggero sopraccapo, non vi diedero importanza e lo lasciarono tranquillo. Poco prima delle 2, la moglie e le figlie si trovavano nella loro camera, intente a vestirsi per uscire, quando alcune grida che partivano dal cortile della casa N. 16 di via Geppa, le fecero affacciare alla finestra prospicente, appunto su quel cortile. Fu allora che con loro grande raccapriccio, videro che sul terrazzo del primo piano eravi un uomo, quasi raggomitolato su se stesso, che si dibatteva negli spasimi di una terribile agonia. In preda ad un triste presentimento, si recarono nella cucina dove avevano lasciato il loro padre e videro che questi non c'era più.

Lo chiamarono ripetute volte, ma non ottennero risposta; allora, sempre più inquiete, si affacciarono nuovamente alla finestra e nel corpo di quel morente riconobbero il loro padre. Assieme ai vicini, le povere ragazze scesero a precipizio le scale, e si trovarono in un attimo, presso il corpo, quasi esanime, del loro padre.

Qualcuno frattanto aveva telefonicamente avvertito la Guardia medica e subito comparve il dott. Goldhammer, il quale constatò che il poveretto, nella caduta dall'alto, aveva riportato una frattura alla colonna vertebrale e che questa aveva prodotto la morte.

Dai rilievi fatti, risultò che il suicida, approfittando di un momento in cui era era rimasto solo in cucina, era disceso un piano di scale, e, aperta la finestra del quarto piano, era caduto sul terrazzo del primo piano. Avvertita l'autorità, comparvero sul luogo il cancellista di polizia Adnatz e l'ispettore delle guardie Zimmer per assumere i rilievi di legge. La salma del suicida, per volere della famiglia, venne trasportato nella sua abitazione.

Il Giovanni Battista Alzetta era da molti anni a Trieste ed oltre all'essere caffettiere-fornellista era anche gelatiere e fabbricante di liquori. Era nato a Monte Reale presso Udine, dove ha anche una sorella, alquanto lesa nelle facoltà mentali. Circa due anni fa, l'Alzetta, in un momento d'esaltazione mentale, si era gettato in mare, ma venne salvato. Le cause del suicidio sarebbero da ascriversi ad una momentanea aberrazione mentale.

Domani avranno luogo i funerali per cura dell'impresa Capellan.

Disgraziato accidente a bordo. Ieri mattina, alle 10, il facchino Giovanni Lineonato, d'anni 23, si trovava a bordo del piroscafo lloydiano *Maria Teresa*, ormeggiato all'hangar del Lloyd al Punto franco, quando fu accidentalmente colpito al torace da una grossa braga di corda che lo fece cadere. Accorsi alcuni compagni, lo sollevarono e l'adagiarono su di una sedia, dove gli prestarono qualche cura, ma, accusando egli dei forti dolori, venne telefonato alla Guardia medica e tosto accorse il dott. Goldhammer, il quale gli riscontrò non lievi contusioni al costato sinistro, non escludendo però la possibilità di lesioni interne. Prestategli le cure necessarie lo fece accompagnare al suo domicilio.

L'audace tentativo di ricatto dell'altra sera. - Particolari. Nel *Piccolo della sera* di ieri, sotto il titolo *Per un tentativo di ricatto*, abbiamo brevemente narrato l'arresto di Pio Zabbarella, d'anni 19, sedicente commesso viaggiatore da Verona. In proposito rileviamo i seguenti ulteriori particolari:

Giorni sono al signor L. C., membro della Comunità serbo-orientale, abitante nell'edificio della comunità stessa in via S. Spiridione, si presentava un giovane decentemente vestito, il quale, dicendosi commesso viaggiatore, offerse in vendita al sig. C. alcune bottiglie d'inchiostro, delle quali però non aveva portato nemmeno un campione. Al rifiuto del sig. C. il giovane, che era poi lo Zabbarella, pregò allora il suo interlocutore di volergli fare l'elemosina di qualche soldo, non avendo egli di che sfamarsi. Il sig. C., impietositosi a quel racconto, diede un fiorino alla Zabbarella, il quale se ne andò ringraziando; ma al domani tornò per chiedere al C. altri tre fiorini; questa volta non come elemosina ma bensì a titolo di prestito, promettendo che al domani infallibilmente avrebbe fatto la restituzione. Ed ebbe anche i tre fiorini. Al domani, infatti, egli ritornò, ma non soltanto non parlò di restituire i tre fiorini, ma pregò anzi il sig. C. di prestargliene altri 10, dovendo disimpegnare il suo orologio d'oro, che, diversamente, sarebbe andato all'incanto. Il sig. C. però comprendendo ormai con chi aveva da fare, rispose non essere in grado di dargli quell'importo.

Lo Zabbarella se ne andò, mentre il sig. C. dava ordine ai servi di non lasciare entrare più da lui quel giovanotto. Sabato sera il sig. C. rincasava verso le 9, quando fu avvicinato dallo Zabbarella, che incominciò a discorrere secolui di varie cose. Giunti al portone della casa, il sig. C., non sapendo in qual modo liberarsi dal giovanotto, che, d'altro canto, si mostrava una persona istruita e che sa rendersi simpatico, permise allo stesso di salire con lui. Giunti nella stanza lo Zabbarella continuò il suo discorso.

Ma ad un tratto, alzandosi in piedi, uscì in queste strane frasi:

— Ella deve sapere che io non ho paura di nessuno, porto meco sempre una rivoltella che all'occasione so adoperare. Sappia che una volta io ho ricevuto una lunga e profonda ferita alla coscia, ma non ne feci caso nemmeno. Vede, con questa sedia - e in ciò dire sollevava con la destra la sedia, minacciosamente - sono capace di uccidere chicchessia, ed anche lei, se non mi dà immediatamente cento fiorini che mi occorrono.

Il sig. C., molto impressionato, cercò di calmare il giovanotto, ma questi, riscaldandosi sempre più, gridava:

— Voglio i cento fiorini, se no guai a lei, perchè io andrò a dire a tutti che ella tentava...

— Ma io non ho tanti denari.

— Non m'importa! voglio cento fiorini.

E su questo tono, il giovanotto continuò per un pezzo a gridare e a minacciare il sig. C. Questi intanto un po' alla volta riuscì ad avvicinarsi al campanello elettrico e lo premette con tutta forza. A quella lunga sonata di campanello accorsero, tutti spauriti, i due sagrestani della chiesa. Il sig. C. fuggì fuori della stanza e salì in soffitta ove si rinchiuse. I sagrestani dal canto loro chiusero a chiave la porta della stanza ove trovavasi il giovanotto.

In quella passava per la via del Campanile l'ispettore di polizia sig. Petronio, che udendo le grida di aiuto, comprese che doveva accadere qualchecosa di grave e, trovato aperto il cancello di ferro, entrò nel recinto della chiesa. Vi incontrò uno dei sagrestani, il quale gli disse che avevano chiuso in una stanza un giovane armato di rivoltella. L'ispettore, fatta venire la guardia di p. s. Jaritz, salì al primo piano ed aperse la stanza ove trovavasi rinchiuso il giovinotto. Lo Zabbarella nel frattempo aveva aperto la finestra prospiciente sul cortile interno, con l'evidente scopo di fuggire. Arrestato ed assunto a protocollo, egli negò ogni cosa. Disse poi che a Milano era stato condannato per reati politici.

Perquisito, gli si rinvenne un temperino nuovo, che il signor C. riconobbe per suo e che gli era venuto a mancare subito dopo la prima visita dello Zabbarella. Del resto costui non era in possesso nemmeno di un centesimo.

Sequestro di effetti impegnati. Da circa 12 giorni a questa parte era stato osservato che in uno stabilimento di pegni della nostra città venivano fatti in varie riprese, dei pegni di effetti non preziosi. Venuto ciò a conoscenza dell'autorità di p. s., l'ufficiale Titz fece subito alcune indagini e la prima scoperta del funzionario fu quella che questi pegni venivano fatti da persona di apparenza sospetta. In seguito a ciò, giudicando molto probabile che gli effetti impegnati fossero di furtiva provenienza, l'ufficiale Titz procedette ieri mattina al sequestro degli stessi e cioè di quattro copertori grandi per lampade, di un abito di *piquet* in due pezzi, una sottana di lana color rosa, sette giacchette di *cambrik*, una di seta, una di lana, una ricamata e con pelo, una di seta nera, una sottana di seta cruda, una di lana ed una di *cambrik* con orlatura ricamata. Si ritiene poi che questi effetti provengano da qualche furto commesso in questi giorni probabilmente in qualche soffitta. L'autorità fa pratiche per trovarne i proprietari.

Risse e ferimenti. Ieri mattina si presentava al Commissariato di S. Giacomo il venditore girovago Vittorio Donda, d'anni 25, abitante in via del Veltro N. 205, ed esibendo un certificato medico rilasciatogli dal dottore d'ispezione alla Guardia medica, raccontava quanto segue: La sera di venerdì scorso, dunque, verso le 10, il Donda, mentre rincasava, giunto nell'atrio della casa, sarebbe stato avvicinato da certo Pietro Peterlin, d'anni 40, pure venditore ambulante, abitante nella stessa casa, il quale, senza aprir bocca, lo avrebbe ferito con un'arma di punta alla coscia sinistra, e ciò - a suo dire - senza alcun plausibile motivo. A suffragare maggiormente il suo asserto, il Donda citava due persone testimoni al fatto. L'ispettore Nemarnich prese nota di tale denuncia ed avviò subito le relative indagini.

Ieri mattina, alle 7, in una liquoreria in via Punta del Forno, Giovanni A., di anni 32, cameriere, ed Angelo B., d'anni 21, fabbro, entrambi da Trieste, per futile motivo si azzuffarono. Le guardie li condussero agli arresti.

In via delle Beccherie, iersera insorse un diverbio fra Giovanni M., d'anni 18, facchino, e Giuseppe C., d'anni 17, e ciò perchè il secondo rimproverava il M. di essersi allontanato da un'osteria senza pagare lo scotto. In breve i due avversari vennero fra loro alle mani ma furono separati dalle guardie, che condussero entrambi agli arresti di via Tigor.

Per futile motivo, iersera alle 10, certi Francesco Gravos, d'anni 16, e Rocco Marion, d'anni 15, si azzuffarono in via Nuova. A metter fine alla scena comparvero le guardie, che condussero ambidue agli arresti di via Tigor.

Ieri, alle 4 e mezzo pom., il macellaio Luigi Suppanzig, abitante in via del Farneto N. 7, si presentava alla Guardia medica per la cura di alcune abrasioni e contusioni alla fronte e sotto l'occhio destro, con grave suffusione sanguigna, riportate poco prima in una baruffa. Ottenute le cure necessarie si fece rilasciare il certificato di lesione corporale.

Ieri, verso le 4 pom., Giovanni Simonetti, d'anni 28, si recava alla Stazione centrale di soccorso, perchè, poco prima, per opera di una persona, che egli si riserva di nominare, aveva riportato una ferita ed alcune contusioni al capo. Il dott. Hannappel gli prestò le cure necessarie, dopo le quali il Simonetti se ne andò pei fatti suoi.

Ciò che si può trovare per via. Michele Strain, abitante in Guardiella, ieri nel pomeriggio rinvenne in piazza del Ponterosso, due piccole chiavi riunite assieme, che egli si affrettò a depositare al Commissariato di via Scussa.

Percosse misteriose. - Aggressione? Il facchino Giuseppe Grisonich, d'anni 29, abitante in Santa Maria Madd. Sup. N. 267, si era recato ieri a passare la giornata a Capodistria. Circa alle 8 si diresse a piedi a questa volta; verso le 9 e mezzo aveva di poco oltrepassato Zaule, quando s'incontrò con un giovinotto che guidava un cavallo attaccato ad una carrettella. Il Grisonich, a quanto riferisce, non sa perchè, vide scendere dalla vettura il guidatore, che, dopo averlo chiamato, gli si fece addosso armato della frusta e col manico di questa si diede a percuoterlo facendolo anche cadere, quindi risalì sul veicolo e via col cavallo al trotto. Il Grisonich grondante sangue, continuò la sua strada, e giunto alla barriera doganale, domandò a quei finanzieri se sapessero chi fosse quel tizio ch'era passato poco prima in vettura, e quelli gli risposero che si trattava della carrozza della posta di Capodistria.

Continuando la sua strada, il Grisonich giunse al Commissariato di San Giacomo, dove raccontò il fatto all'ispettore di p. s. Nemarnich, il quale gli rilasciò il biglietto per il certificato da ottenersi alla Guardia medica. Ivi si riscontrò al Grisonich due ferite: una al parietale destro e l'altra, con ematoma, alla regione zigomatica destra. L'autorità indaga.

Gli incidentini della via. — Latte rovesciato. Un villico a nome Francesco Scopin, ieri mattina, alle 8 in via di Crosada, stava vendendo del latte ed aveva poggiato a terra un vaso del contenuto di circa quattro litri, quando gli passò vicino barcollando un ubbriaco, il quale diede col piede un colpo al vaso rovesciandone tutto il contenuto che si sparse sul selciato. A quella vista, il villico si diede a gridare con quanto fiato, aveva, in guisa da far accorrere le guardie, che udito di che si trattava, condussero ambedue alla Direzione di Polizia.

Assunto a protocollo, l'ubbriaco - che si identificò per Ferdinando V. d'anni 30, calzolaio, abitante in via del Monte N. 26 - disse di aver cagionato quel danno affatto involontariamente. Nondimeno fu condotto in via Tigor.

Caduto in mare. Ieri notte alle due, il facchino Antonio Rabach, da Rozzo abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N° 155 nei pressi del magazzino N. 17 al Punto franco cadde in mare. Al tonfo accorsero alcuni suoi compagni che lo trassero a salvamento.

Il Rabach fu poi con vettura accompagnato all'ospedale.

Bambino atterrato da una vettura. Il fanciullo di 4 anni Guglielmo Goat, ieri, nel pomeriggio, trovandosi nei pressi della sua abitazione in via di Crosada N. 4, fu urtato da una vettura e cadde rotoloni a terra. Per buona fortuna, il cocchiere potè fermare il cavallo, evitando così ulteriori disgrazie. Il piccolo Guglielmo, sollevato, fu accompagnato dalla madre alla Guardia medica, ove il dott. Hannappel gli riscontrò alcune escoriazioni e contusioni alla spalla destra e gli prestò le cure necessarie.

La cattiva giornata di un ladro. La guardia di p. s. Comin, del commissariato di via Scussa, ieri verso le 3 e mezzo pom. mentre, essendo fuor di servizio andava a diporto, nel transitare la piazza della Caserma vide un individuo il quale tentava di rubare la catena d'oro ad una signora.

Non essendogli riuscito il colpo, l'individuo cercava di allontanarsi inosservato, salendo la via di Romagna; ma la guardia, ch'era in borghese, lo inseguì e lo fermò poco dopo, arrestandolo.

Al commissariato, ove fu condotto, l'arrestato si qualificò per Giuseppe F., d'anni 25, abitante in via delle Scuole Israelitiche N. 2.

Cadute. Giovanni Dinar, d'anni 25, abitante in via S. Vito N. 12, ieri, cadendo, riportò una ferita alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica.

Ieri sera, verso le 6, un vecchio più che ottuagenario transitava per la via della Barriera vecchia, quando, nello scendere lo scalino del marciapiedi cadde, andando a battere la faccia al suolo. Accorsa una guardia di p. s. l'aiutò a rialzarsi e visto che erasi ferito, l'accompagnò alla Guardia medica, dove gli fu riscontrata una ferita sopra l'occhio destro e al naso ed ottenne le cure necessarie. Il povero vecchio, che si chiama Stefano Lucovich, d'anni 85, venne accompagnato con una vettura alla propria abitazione, in via Valdirivo N. 19.

Un chiodo in un piede. L'apprendista tappezziere Rodolfo Iona, d'anni 14, abitante in via Donota N. 3, ieri mattina, alle 11, camminando nel laboratorio al quale è adetto pose il piede sinistro su di un chiodo che gli rimase conficcato nella pianta.

Ricorse alla Guardia medica per le opportune cure.

Turco... non alla predica. Giovanni Turco, facchino, di 36 anni, da Sant'Antonio di Capodistria, abitante in via del Molino a vento N. 17, ha le sue ragioni per nutrire del rancore contro certo Giovanni Cavallich, abitante al N. 1 di Santa Maria Maddalena inferiore, per cui quando lo incontra per via, non sa frenare il suo sdegno. Ierimattina, infatti, vedutolo in piazza della Barriera vecchia, lo apostrofò e lo percosse con forti pugni. Le guardie si intromisero e arrestarono il percuotitore.

Non destare gli ubriachi che dormono. In piazza dei Foraggi, ieri, verso le 4 del pomeriggio, una turba di monelli si divertiva a stuzzicare un carbonaio, che, alquanto ubriaco, sdraiato a terra, dormiva... e non domandava niente altro che di esser lasciato dormire in pace. Svegliatosi, mise in fuga quei ragazzi, ma siccome essi ritornarono all'assalto, lui, perduta la pazienza, lanciò un sasso contro di loro, ma il proiettile non colpì alcuno; senonchè uno dei fanciulli, Matteo Smaris, scappando, cadde a terra battendo la faccia al suolo in guisa da riportarne alcune leggere escoriazioni, per le quali ricorse alla Guardia medica. Il carbonaio fu condotto all'ispettorato di via della Stazione, ove, dopo assunto a verbale, fu rilasciato in libertà.

Le sbornie. Ieri, al tocco, una guardia di p. s. di servizio all'Acquedotto, vide steso a terra un uomo che dormiva saporitamente; scossolo, il funzionario si accorse che quell'uomo era in preda ad una sbornia arcidomenicale. Sollevatolo, lo trasportò all'ispettorato di via Chiozza, dove fu collocato nel camerino a smaltire la *piomba*. Verso le 9 essendo ridivenuto sano di mente e di gambe, disse chiamarsi Giuseppe Pajk, d'anni 27, abitante a Servola, e venne rimandato pei fatti suoi.

Piccoli frombolieri. Ieri mattina, due ragazzi che giuocavano sul fondo Giuliani a S. Giacomo, ad un certo punto si presero il divertimento di lanciare delle pietre nel cortile di una casa situata nella sottostante via del Bosco. Il tristo giuoco durava da un pezzo, quando la comparsa delle guardie vi mise fine. Uno dei frombolieri riuscì colla fuga a salvarsi, mentre l'altro cadde nelle mani delle guardie, che lo condussero al commissariato del rione. Assunto a verbale dall'ispettore Nemarnich, il piccolo fromboliere disse di chiamarsi Santo Milovaz, d'anni 9, abitante in via S. Giacomo in Monte N. 4. Dichiarò poi che il suo compagno fuggito è Silvio Fulizio, d'anni 12, abitante in via S. Servolo N. 4. Dopo trattenuto alcune ore in arresto, fu rilasciato alla madre per la solita correzione.

Tentativo di furto fallito. Iermattina alle 5 3/4 uno sconosciuto furfante apriva con chiavi false la bottega del barbitonsore signor Giovanni Gallo, in via delle Legna N. 5, con ingresso in via del Torrente, ma non riuscì nell'intento essendo stato sorpreso e posto in fuga dalle guardie. Chiamato il proprietario questo constatava che nulla gli era venuto meno.

Furti e furticelli. Uno sconosciuto furfante, introdottosi l'altra mattina, alle 11 e mezzo, con chiavi false, nel quartiere della portinaia Orsola Bedencich, in via della Cereria N. 13, mezzanino, ne rubò effetti di biancheria e di vestiario per il complessivo valore di fiorini 11.80.

Fanny P. venne derubata ieri, sulla pubblica via, del portamonete contenente fior. 9.60.

Edoardo Rotter, fabbro, abitante in androna San Silvestro N. 2, ieri l'altro, durante il lavoro in una casa in via Alice, venne, per opera di sconosciuto furfante, derubato del cappotto valutato f. 4.70, di soldi 80 e di un passaporto.

Ieri notte, al Punto franco, venne arrestato il facchino Giulio B., d'anni 31, da Trieste, perchè trovato in possesso di due chilogrammi e mezzo di zucchero di furtiva provenienza.

Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, venne arrestato Torquato P., d'anni 17, facchino, da Trieste, per furto di un chilogramma di caffè. Vistosi scoperto, gettava la preda in terra.

Il signor Agusto Mayer, abitante in via della Barriera vecchia N. 19, ieri mattina uscendo dal nostro salone d'informazioni si fermò sulla porta per vedere le illustrazioni esposte nella vetrina. Uno dei soliti ignoti approfittando della folla che era colà agglomerata, abilmente mise la mano nella tasca destra della giacca del signor Mayer, e ne asportava una busta da lettera. Nel rimettersi in cammino, il sig. Mayer si accorse del furto, e sapendo che sarebbe stato inutile di mettersi alla ricerca del ladro, si recò alla Direzione di Polizia a mover denuncia del fatto. La busta conteneva una banconota di 5 fiorini, una lira italiana fuori di corso (fatta in due pezzi) e un decreto di pertinenza al comune di Trieste, intestato a nome del sig. Mayer.

Moneta falsa. Il facchino Giovanni Moretti ieri mattina depositava alla Direzione di Polizia un fiorino d'argento falso, che asserì di aver ricevuto l'altra sera da un salumaio.

La caccia alle tasche. Ieri sera, in piazza della Borsa, venne arrestato il fuochista Elia Zinger, d'anni 30, da Pireo, il quale era stato veduto dalle guardie, mentre andava palpeggiando le tasche dei passanti e specialmente delle signore.

Minutaglia. Ieri mattina alle 3 1/2 in via Cavana venne arrestato Guido L., d'anni 18, falegname, da Postonico (Adelberga), perchè con canti smodati turbava la pubblica quiete.

Il bottaio Andrea Franolich, d'anni 60, iersera, alle 11, nella trattoria in piazza S. Caterina N. 1, maliziosamente rompeva una misura da birra del contenuto di cinque litri, cagionando un danno di due fiorini. Furono perciò chiamate le guardie che trassero il Franolich agli arresti.

Per mancanza di mezzi di sussistenza, iersera, alle 9, in piazza S. Giacomo, venne arrestato Augusto Lucini, d'anni 21, marinaio, privo d'imbarco, da Spalato.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 7.8, ore 2 pom. 10.8 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.1. Oggi temperatura ore 7 ant. 5.0 C. — Oggi: alta marea 0.26 ant. 11.2 ant. Bassa marea 5.22 ant., 6.5 pomediane.

Ogni giorno una. Dalla «quarta pagina» di un giornale americano.

X... Y... ha l'onore di prevenire il pubblico che sua moglie, Maria Z... ha abbandonato il tetto coniugale, e che in conseguenza egli non riconoscerà nè i debiti nè i figliuoli che ella potrebbe contrarre!

TEATRI

TEATRO FILODRAMMATICO - Drammatica Compagnia italiana De Sanctis-Della Guardia (ore 8, abb. 7) - «I fanciulli», in 4 atti.

TEATRO FENICE - Compagnia italiana di operette Ciro Scognamiglio, (ore 8) «El duo de la Africana», in 3 quadri - «La gran via», in 4 quadri - «I lupi marini», in 3 quadri.

Proprietà ed Editto dello Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste